

Delitto Pizzo, una pista porta a un sequestro di droga

Spunta una nuova pista nell'omicidio di Paolo Pizzo, assassinato martedì notte alla Guadagna. Gli investigatori stanno accertando se il pregiudicato fosse implicato nel maxi traffico di eroina scoperto venti giorni fa dalla polizia. Il 29 ottobre scorso vennero arrestati alla stazione centrale due corrieri che trasportavano 18 chili di eroina, un carico che avrebbe fruttato al dettaglio circa 20 miliardi. Adesso gli inquirenti intendono stabilire se Pizzo avesse preso parte in qualche modo all'affare.

Il fiume di eroina era stato affidato a Luciano Catalano, 45 anni, disoccupato originario di Lercara Friddi, e Carlo Intravaia, 19 anni, scaricatore al mercato ortofrutticolo. La polizia sta controllando se Pizzo conoscesse i due, soprattutto Catalano, già coinvolto nel 1985 in un traffico di droga in grande stile con la Toscana.

Il pregiudicato ucciso alla Guadagna in passato aveva trascorso diversi anni in carcere, era stato arrestato per quasi tutti gli articoli del codice penale: associazione a delinquere, armi, droga, reati contro il patrimonio. Forse, e proprio questo stanno verificando gli agenti della mobile, era stato in carcere assieme a Catalano. Sull'esito di questi accertamenti per ora vige il più stretto riserbo.

Luciano Catalano, il presunto corriere dell'eroina, da anni vive al Capo e 15 anni fa venne arrestato in un'operazione praticamente analoga. Anche quella volta la droga veniva trasportata via treno e saltò fuori grazie a confidenti bene informati. Con una sola differenza. In quella circostanza l'eroina partiva da Palermo, nascosta in scatole di biscotti. L'eroina stava per invale di biscotti. Catalano venne arrestato con l'accusa di avere compiuto diversi viaggi per trasportare la droga: l'affare era gestito da due famiglie della borgata, i De Luca ed i Catalano.

Venti giorni fa invece l'eroina arrivava in città da Pisa, nascosta in un borsone. Secondo la versione degli investigatori, i trafficanti sono stati scoperti grazie ad una misteriosa telefonata anonima. Al telefono qualcuno informò gli agenti di un viaggio compiuto da Luciano Catalano in Toscana.

Questa storia è vera? E chi sarebbe il misterioso telefonista? Domande ancora senza risposta, come non è mai stato chiarito chi fosse il destinatario di questo fiume di droga. Un investimento di miliardi che certo non può essere stato trattato da due semplici corrieri. L'eroina stava per invadere il mercato palermitano e un affare simile non poteva essere gestito senza l'autorizzazione di Cosa nostra.

E proprio nel settore degli stupefacenti pare si fosse specializzato Pizzo. Pregiudicato di piccolo calibro della Guadagna, negli ultimi tempi la vittima aveva compiuto il salto di qualità, aumentando di parecchio il suo tenore di vita. La notte dell'agguato aveva in tasca due milioni in contanti e girava a bordo di un coupé Fiat nuovo fiammante, un'auto sicuramente al di sopra delle possibilità economiche di un disoccupato come, almeno ufficialmente, era Pizzo.

Secondo gli inquirenti la vittima era entrato in un giro più grande di lui, trafficanti di droga in grande stile e non più malavitosi di borgata.

Leopoldo Gargano